

Le cronache quotidiane, nazionali e internazionali, ci ricordano sistematicamente che la democrazia è in affanno. Sin dal titolo, gli autori di questo libro non hanno alcuna difficoltà a considerarla addirittura "avvelenata" da un virus insidioso e potenzialmente letale per il suo destino, che intacca il principale pilastro sul quale si regge tutta la sua architettura: l' homo democraticus. E' importate allora predisporre una serie di anticorpi che possa tutelare quest'ultimo e difenderlo dal rischio di diventare (sempre più) un soggetto passivo, acritico, influenzabile dai "masanielli" di turno. Occorre fare in modo che il "demos" non venga derubricato a "pubblico". In sostanza, questo lavoro è una strenua difesa filosofica, storica, sociologica ed economica della democrazia, ma di una democrazia intesa come "società aperta" fondata sul dibattito costruttivo, che affonda le sue radici nella filosofia greca e nella tradizione cristiana. Richiamando Karl Popper, Dario Antiseri individua uno dei pericoli maggiori del nostro tempo nel fatto che valori come la libertà degli individui, la non-violenza, la protezione delle minoranze, la difesa dei deboli siano considerati ovvi dai cittadini democratici. Ciò è un pericolo perché "pochi uomini hanno abbastanza fantasia per potersi rappresentare la vita in una società moderna non democratica". Pertanto, occorre accentuare l'importanza della razionalità della discussione critica, derivata dalla tradizione gre-



Dario Antiseri, Enzo Di Nuoscio, Flavio Felice
DEMOCRAZIA AVVELENATA
 Rubbettino, 189 pp., 13 euro

storica aiuta appunto a storicizzare il presente e quindi a collocare la vita delle persone, con i suoi vincoli e con le sue possibilità, i suoi drammi e i suoi successi, nel tempo storico. E' quest'ultimo un dato fondamentale poiché rende meno difficile tenere in equilibrio il "senso della realtà" e il "senso della possibilità". Ma è sufficiente un sistema educativo che non sottovaluti le potenzialità delle scienze umane per curare la nostra democrazia malata?

Un ruolo parimenti decisivo è affidato alle istituzioni. Anche in questo caso, la scelta non può essere casuale perché, prediligendo la nozione di inclusione come cifra qualitativa dei processi democratici, la preferenza deve essere accordata alle "istituzioni inclusive". Queste, come ricorda Flavio Felice, permettono, incoraggiano e favoriscono la partecipazione della maggioranza della popolazione ad attività economiche che fanno leva sui talenti e sulle abilità, permettendo alle persone di realizzare il proprio progetto di vita. Ovviamente, non si tratta semplicemente di un discorso economico poiché uno dei fattori determinanti per far emergere istituzioni economiche inclusive è rappresentato dal contesto politico, ossia il sistema politico istituzionale a cui spetta di stabilire le regole del gioco. E quest'ultimo è pienamente inclusivo se presenta i caratteri di sufficiente centralizzazione e di massima pluralità possibile. (Antonio Campati)

